

Padre Arnoldo Janssen: straordinaria efficacia del leader umile e fiducioso

Father Arnold Janssen and His Extraordinary Effectiveness as a Humble Leader, Trusting in Providence

Andrzej Miotk SVD

archives@svdcuria.org

Archivi generali della Società del Verbo Divino a Roma



Storico della Società del Verbo Divino a Roma. Dopo gli studi della Storia Ecclesiastica all'Università Gregoriana a Roma, si è laureato in Missiologia alla Philosophisch-Theologische Hochschule SVD in Germania (1999). Più tardi, ha insegnato la Storia della Chiesa e delle Missioni nel Seminario Maggiore Missionario SVD a Pieniężno e dal 2002 diventò professore assistente alla Facoltà della Teologia dell'Università Warmia-Masuria a Olsztyn (fino al 2009) dove si è abilitato nel 2009.

La Società del Verbo Divino festeggia in questo anno il 108 anniversario della morte del suo fondatore Padre Arnoldo Janssen. Si avvicina il 150 anniversario della Fondazione della Società nel 2025. Tanti si rendono conto che il futuro di questa Società dipenderà in grande parte dai leaders che la guideranno. Quelli che sono familiari con la Casa Madre a Steyl si ricordano certamente le parole scolpite sulla tomba del Fondatore: Pater-Dux-Fundator. Oggi proprio quell'appellativo medio DUX ci accompagna per parlare della Leadership di P. Arnoldo Janssen, che a mio avviso non ha trovato ancora una dovuta attenzione nella riflessione della Società.

Padre Arnoldo Janssen era un leader straordinario nel palcoscenico missionario del suo tempo. La sua eccellenza come leader si

conferma prima di tutto nella riuscita dell'opera a vaste dimensioni che aveva avviato. Era un leader umile nell'ascoltare i desideri del Cuore del Divino Redentore sotto la guida dello Spirito Santo immensamente venerato. La Divina Provvidenza ha trovato in Lui un esemplare esecutore dei suoi disegni.

Indubbiamente, P. Arnoldo Janssen come Dux è intrigante da meritare una bella monografia a se stante. La sua Leadership può essere una ricca fonte d'ispirazioni per i nostri leader su come si possa svolgere la missione affidata da Dio in maniera efficace.

1. Il Gran Leader nel contesto delle percezioni limitate

Purtroppo nella grande Famiglia Arnoldina la percezione del suo Fondatore sembra ancora limitata, specialmente a causa del corrente immaginario, appesantito da alcune interpretazioni storiche parziali come questa del Fondatore severo, autocratico che si sforzava di delimitare tutti gli aspetti della vita, della preghiera e del lavoro missionario. Questa parzialità risulta in gran parte dalle testimonianze isolate, di solito colorate dalla ottica molto soggettiva che non rendono giustizia alla più vasta realtà della vita del Fondatore. Certe generalizzazioni ci inducono a vedere nel Fondatore una figura immobile, impietrita nel tempo storico.

I vari studi storici, specialmente dei Padri Fischer, Bornemann ed Alt hanno dimostrato tutto il contrario. La vita del Fondatore marcata dalla sua esperienza di educatore, di insegnante con mente matematica era un processo di varie tappe, con un filo rosso caratterizzato da una lunga ed estenuante lotta interiore che lo ha portato ad una maturazione e crescita armoniosa, al ruolo di un straordinario Leader. Lui non brillava con le sue doti naturali. I suoi contemporanei lo ritenevano incapace e i collaboratori non nascondevano le sue deficienze.

Nonostante questo suscitava da tutti il rispetto per la sua coerenza di vita, non usava mai le strategie o tattiche volte a ottenere effetti immediati, miranti a piegare con forza la volontà degli altri. Attraverso una continua formazione diventò un abile strumento di Dio, un leader con l'autorità del Padre e con il Cuore della Madre. Dietro la sua obbligatoria formalità emerge il calore, sincerità, umiltà, pazienza e genuina preoccupazione con la quale ha incontrato i suoi confratelli. E vero che non era amato da molti confratelli, che vedevano da Lui solo la severità e non il cuore. L'Economo Generale, P. Peter Schmitz ha constatato che: l'impegno di vita del P. Arnoldo Janssen era difficile, specialmente per Lui stesso. C'erano molte cose nella sua personalità

che non attiravano gli altri. Chiedendo se lui era un superiore amato e rispettato? Penso che prima era rispettato e solo dopo amato¹.

Era il P. Ferdinand Medits, Lazzarista e amico del Fondatore, che in due lettere dell'anno 1888 sottolineò che in Padre Arnoldo la Casa di Steyl ha trovato un inestimabile tesoro e preziosa perla, però dopo ha aggiunto che la differenza sta nel modo con quale il superiore applica i suoi chiari principi, cioè or in maniera fredda e con insensibile severità or con la sensibilità di una madre: "Io credo che il Tuo cuore non è ancora quello di una madre per quelli sottoposti alla tua guida"². A questo riguardo, P. Albert Völlmecke parlando di una durezza di carattere del Fondatore derivante dalla sua stessa natura, notava:

"allora egli negli anni seguenti deve aver collaborato eroicamente alla grazia di Dio, per giungere al possesso di una natura così calma, amabile ed equilibrata, come io ho potuto constatare in lui personalmente negli ultimi anni della sua vita"³.

2. Il metodo di ponderazione

Per valutare la mia tesi che il Padre Arnoldo era un leader straordinario, mi pare opportuno mettere il Fondatore al confronto con alcuni criteri della leadership analizzati da Alexander Havard nel suo libro *La Leadership virtuosa basata sul carattere*⁴. Secondo l'autore l'essenza della Leadership costituisce la magnanimità (il leader ha una visione) e l'umiltà (il leader si dedica al servizio) e si fonda su quattro pilastri delle virtù cardinali: la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza. Mi servirò di questi criteri di Havard perché aiutano a puntualizzare alcune delle qualità della leadership di Padre Arnoldo Janssen.

3. Tratti naturali e il carattere

L'esteriorità di Padre Arnoldo non era particolarmente felice. Era di statura piccola (164 cm), mingherlino, della voce debole

¹ F. Bornemann, *Portrait of the Founder - Different Views*, [in:] P. McHugh (ed.), *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD-63/III, Rome 1998, p. 107.

² J. Mulberge (ed.), *Arnold Janssen, Father and Leader of the Missions He Founded. Excerpts from Correspondence with the First Missionaries*, Rome 1998, p. 54.

³ Archivio del Fondatore (dalej: AdF), Ruremonden. *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Responsio ad Animadversiones*, Roma 1964, p. 196.

⁴ A. Havard, *Leadership virtuosa - Agenda per l'eccellenza personale*, Editore Edusc, Collana MCENotebooks 2014.

e di modeste doti oratorie⁵. Il suo temperamento era collerico e serio. P. Reginaldus Geyer disse che Lui “era un vero Vestfatico, dei quali è noto che hanno teste dure”⁶. Era instancabile nell’attività. Le parole indirizzate ad un missionario: “Sempre pregare, sempre lavorare, mai stancarsi”, costituivano il suo programma di vita.

Con il tempo tramite sua naturale diligenza, la perseverante formazione e continua mortificazione in piccole cose, acquistò un carattere forte con una completa padronanza di se stesso. Egli si dava tutta la pena di unire nella direzione dei suoi, serietà di padre con dolcezza di madre. Nelle sue ammonizioni era sempre calmo e placido⁷. Il vescovo Hermann Schoppelrey di Sinyangchow in Cina si ricordava:

“Anche se egli era per natura serio e rigoroso, tuttavia era completamente paterno ed amichevole, ed amava la allegria. La durezza, che egli aveva anche per natura, si mitigò visibilmente negli ultimi anni. Noi che stavamo a San Gabriele, e che lo vedevamo soltanto una o due volte all’anno, fummo colpiti fortemente dal modo col quale egli diventava sempre più mite e più amabile”⁸.

Soleva ripetere: “Non essere troppo rigoroso. Con l’amore e con la cortesia si ottiene più che con il rigore”. Il Fratello Calasanzio Kröll ha riferito dopo la morte del Fondatore come era capitato in una cattiva situazione interiore. Passando al suo arrivo a Santa Croce, P. Arnoldo lo guardò con bontà e gentilezza, dalla carrozza con cui erano andati a prenderlo dalla stazione; il Fratello si sentì colpito come dallo sguardo

⁵ Ma riusciva a tener conferenze religiose parlando con molto garbo e vivezza, si sentiva che davvero credeva in questo che diceva con tutte le sue forze. Il vescovo Georg Weig si ricordava che le sue conferenze agivano più per il contenuto che per la forma, che era piuttosto noiosa. AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Introductione Causae*, Roma 1942, p. 175.

⁶ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Virtibus*, Roma 1964, p. 449.

⁷ P. Hermann Fischer, che per 23 anni fu con il Fondatore notò: “La virtù della dolcezza, che dato il suo temperamento collerico, negli anni giovanili gli procurò talvolta delle difficoltà, cercò di perfezionare con energia e perseveranza, raggiungendo alla fine in essa un grado talmente elevato, che nulla gli poteva più far perdere la sua equanimità”. AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Nova Positio Super Virtutibus*, vol. 1, Roma 1972, p. 90.

⁸ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Introductione Causae*, op. cit., p. 175.

di un Santo e fu liberato dalla sua oppressione⁹. Il Padre Wilhelm Gier – futuro superiore generale – parlava che questa svolta avvenne circa nel 1900, quando il Fondatore sviluppò un aspetto paterno senza difendersi contro la correzione fraterna.

“Egli si sentì sempre a suo agio in mezzo ai suoi, e si rallegrò molto per lo spirito di famiglia che animava le sue comunità religiose. Le grandi cerimonie liturgiche, specialmente il Natale con la processione di mezzanotte introdotta da P. Arnoldo e la Festa di Famiglia concepita come il giorno onomastico del padre di famiglia, e di tutti i figli, contribuirono moltissimo ad aumentare e mantenere tale spirito di Famiglia”¹⁰.

4. La magnanimità: la Visione del Fondatore

Il Fondatore, del carattere forte disponeva di una genuina magnanimità che si spiegava in una visione lungimirante e grandiosa dell'azione missionaria che proseguiva con tutta la determinazione. Questa visione si concretizzò nella costante ricerca della Volontà di Dio, viveva interamente in Dio e di Dio e la causa missionaria diventò la ragione della sua vita. Spiritualmente ricco, non privo di esperienza mistica, seppe realizzare un mirabile ed armonico equilibrio tra vita attiva ed contemplativa *in actione contemplativa*, P. Arnoldo aveva sogni ma allo stesso tempo camminava anche con i piedi per terra, conscio che la volontà di Dio non si può conoscere con sicurezza in questa vita. Confermava con la sua vita un apostolato fecondo animato da una profonda unione con Dio. Non si stancava mai di ripetere ai suoi collaboratori:

“Noi dobbiamo educare uomini che abbiano spirito di sacrificio e allora tutto andrà bene; ma se non riusciamo a raggiungere questa meta, la nostra opera è solo paragonabile a quella di un giardiniere che innaffia il terreno in modo superficiale”¹¹.

La salvezza delle anime era la sua passione che proseguiva con la forza di volontà nella quale si mostrava il suo l'amore del prossimo. Padre Hermann Fischer sosteneva nella sua biografia che P. Arnoldo

⁹ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Virtutibus*, op. cit., p. 374.

¹⁰ J. Reuter, *Arnoldo Janssen*, [in:] L. da Meseo (ed.), *Maestri di vita missionaria*, Milano 1962, p. 318.

¹¹ V. Pertoldi, *Padre Arnoldo Janssen, "Il Verbo nel Mondo"*, 1965, p. 8.

esigeva dai suoi con tutta severità: assoluto spirito religioso, fedeltà alla vocazione, spirito di sacrificio, spirito apostolico, volontà di lavorare e il grande amore della preghiera. Era l'uomo di una straordinaria fiducia in Dio; una volta conosciuta la volontà di Dio si trasformava improvvisamente in un uomo coraggioso al quale nessuno poteva opporsi alla esecuzione dei disegni divini¹².

5. L'umiltà nella dedicazione al servizio

Padre Arnaldo guidato da una grande visione era anzitutto l'uomo umile dedicato al servizio. Ha imparato a guardarsi allo specchio e scorgeva le sue limitazioni. La prima umiliazione che non dimenticò più avvenne nel seminario minore di Gaesdonck quando venne bocciato e fu costretto a ripetere un anno. L'esperienza della propria debolezza le aiutò meglio misurare la propria forza.

IL già menzionato P. Wilhelm Gier ha presentato al Fondatore un memoriale nell'anno 1901 che conteneva gravi accuse contro di Lui su 56 pagine. Padre Josef Grendel, futuro superiore Generale ammette che P. Gier era facilmente influenzabile e diventò portavoce dei scontenti a San Gabriele, specialmente sotto l'azione abilmente svolta da Padre Josef Koesters. Padre Arnaldo dopo averlo letto tutto disse al suo segretario con tutta sincerità: "Questo è qualcosa che incrementa la santa umiltà. Voglia il Signore concedermi la grazia di conoscere i miei difetti", anche considerava l'eventualità di lasciare l'incarico di superiore generale. Era abbattuto e non poteva dormire più notti. Ma dopo un tempo di riflessione è arrivato alla conclusione, che erano solo dei gravi pettegolezzi¹³. Infatti, circa un anno dopo P. Gier ha riconosciuto il suo errore in una lettera di scuse. Nella risposta il Fondatore gli scrive con grande umiltà:

"Mi piace considerarmi nella maniera più modesta possibile, ma entro i dovuti limiti, poiché la vera umiltà non esige che andiamo contro la verità. Mi piace che si attribuiscono

¹² J. Reuter, *Arnoldo Janssen*, op. cit., p. 308-309.

¹³ Sul contenuto dello scritto accusatorio si conoscono, da fonti degne di fede, solo due testi, che lo stesso p. Janssen citò sei mesi più tardi. Le accuse riguardavano tra altro: l'eccesso nella vendita ambulante delle riviste; il materialismo e l'allontanamento dallo Spirito della direzione attuale di Steyl (Poveri noi! - tutto dipende dall'oro); l'attaccamento allo spirito dell'epoca industriale moderna trasferito entro le mura santificate del convento). F. Bornemann, *Arnoldo Janssen. Fondatore dei missionari del Verbo Divino 1837-1909. Biografia condotta sulle fonti del tempo*, Steyl 1975, p. 416.

soprattutto alle mie colpe e imperfezioni le colpe e imperfezioni ancora esistenti nella Società, e La prego di aiutarmi ad evitarle... Sono un uomo povero, debole, peccatore; debbo evitare le mie mancanze; devo aspirare più decisamente alla vera santità della vita. Mi sostenga in ciò con le Sue preghiere” (20.8.1902)¹⁴.

Padre Arnoldo fuggiva davanti ad onori e cose simili. Quante volte nella celebrazione di onomastici ed in discorsi ufficiali ha proibito adulazioni che fanno sentire il fuoco sotto i piedi. Essendo a Roma, P. Arnoldo ricevette un giorno la visita di un sacerdote polacco conosciuto nella città per la sua beneficenza. Al termine della tavola questo signore incominciò ad esprimere il riconoscimento più caloroso in riguardo dell’opera di Steyl e del suo fondatore. Egli diventava tanto più entusiastico, quanto più il Padre Arnoldo respingeva la cosa. Da ultimo questi si servì di un piatto di ciliege, che stavano ancora sulla tavola e disse: – Ma queste ciliege sono buone, Lei le deve ancora provare. Ed obbligò il riluttante a riempire la bocca di ciliege e così lo ridusse al silenzio¹⁵. Era nota la sua umile ubbidienza verso Dio, nelle sue aspirazioni dominavano la Verità e la Rettitudine.

6. La Prudenza

Padre Arnoldo era, per natura sua, prudente e riflessivo, come cultore delle scienze esatte, specialmente della matematica, ma nelle sue decisioni non si basava solo su questa naturale prudenza, bensì cercava luce dall’alto con la preghiera. Il Vescovo Henninghaus diceva che P. Janssen non stimava molto la prudenza umana; la sua prudenza era quella sgorgante da Dio e diretta a Dio. Nella realizzazione dei suoi fini preferiva agire da brava formica diffidando del metodo suasio della cicala¹⁶. Procedeva nel modo puntiglioso e costante, sapeva fare i conti.

¹⁴ F. Bornemann, *Arnold Janssen...*, op. cit., p. 417.

¹⁵ AdF, *Ruremondens. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Virtutibus*, op. cit., p. 69.

¹⁶ V. Benassi, *Arnold Janssen. Un santo di ieri per la Chiesa di oggi*, Roma 1975, p. 32. La biografia era pubblicata in occasione della beatificazione del Fondatore il 19 Ottobre 1975. Benassi PIME era nato 8 marzo 1909 in Algeri e morì a Lecco il 27 gennaio 2005. La cicala e la formica è una favola di Esopo, adattata anche da Jean de La Fontaine che trasmette la morale: chi nulla fa, nulla ottiene. Durante l’estate la formica lavorava duramente, mettendosi da parte le provviste per l’inverno. Invece la cicala tutto il giorno non faceva altro che cantare.

Quando prendeva in considerazione un nuovo territorio di lavoro missionario, studiava a lungo la geografia, il clima, l'etnologia i costumi di quella terra, le lingue e l'altri fattori. Si chiedeva come e possibile lavorare in Nuova Guinea dove si parlavano settecentocinquanta diversi dialetti. Per Lui la formazione intellettuale era privilegiata come un modo di addestramento al servizio missionario¹⁷.

Nelle riunioni dei superiori di congregazioni religiose impressionava mediante la sua prudenza e la sua calma serena. Quando altri si entusiasmarono Lui rimaneva calmo; e ciò che egli riconosceva come giusto lo eseguiva con grande energia e costanza, ma senza eccitazione. Padre Arnoldo aveva se stesso in completo dominio; poteva diventare energico, ma non lo si vedeva mai arrabbiato.

Nei rapporti con i superiori si serviva delle consultazioni pur non lasciandosi legare dai risultati. Ascoltava con interesse anche un parere contrario al suo, e cercava d'indurre rispettosamente l'interlocutore ad entrare nel suo ordine di idee. Se però costui gli dichiarava di non poter in coscienza mutare il suo giudizio, lo lasciava subito tranquillo. Non ci è mai pervenuto che egli si sia mostrato offeso per pareri contrari al suo, che gli siano stati espressi¹⁸.

La sua somma prudenza si mostra particolarmente nell'accettare dei nuovi candidati. Uno do loro si ricordava che lo costrinse ad aspettare circa cinque ore prima di poter vedere lui o qualcun altro per vedere se il candidato aveva la necessaria umiltà. Una volta che era molto incerto se ammettere o no un candidato, lo invitò ad uscire e ad andare a prendersi un po' di birra in un vicino negozio, perché aveva un poco da fare. Uscito quel giovane, lo stette a guardare dalla finestra e si accorse che non andò alla rivendita di birra, ma si recò in chiesa. Fu allora che giudicò buona quella vocazione ed accettò il candidato¹⁹. Prima di ammettere qualcuno ai voti, consultava anche i suoi compagni, perché diceva che essi, vivendo in intimità col candidato, lo conoscevano più a fondo. Lui pregava a lungo nella scelta dei confratelli per i diversi uffici.

Alcuni confratelli hanno criticato il Fondatore per la sua relativa credulità, mancanza del senso critico. Nel caso di Suor Aufrida Serafina²⁰ e supposta influenza della Leitner nel governo della Società

¹⁷ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Inquisitio Historica. Nova Positio Super Virtibus*, vol. 2, Romae 1971, p. XII.

¹⁸ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Virtibus*, Roma 1964, p. 619-20.

¹⁹ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Nova Positio Super Virtutibus*, op. cit., p. 598.

²⁰ *Ibidem*, p. 34.

del Verbo Divino. La suor Aufrida-Serafina accettata nel 1894 e dopo aver sperimenta una guarigione miracolosa nella Pentecoste del 1896, fu proposta all'unanimità dalla altre suore come prima Superiora delle Suore serve dello Spirito Santo dell'adorazione perpetua. Padre Arnoldo si mostrò in questa situazione prudente perché era moralmente costretto di nominarla anche se per prudenza limitava l'incarico ad un anno solo. Ma allo scadere dell'anno quando si accorse dell'inadeguatezza di Suor Aufrida, la sostituì con suor Michela Tönnies che diresse per più di 30 anni la clausura. Il perito storico nel processo di beatificazione riporta una serie di fatti documentati, nei quali Arnoldo dimostra un atteggiamento critico e piena autonomia nelle sue decisioni.

7. La giustizia

Padre Arnoldo viene anche chiamato scrupolosamente giusto verso tutti. Non faceva minima differenza tra i poveri e i ricchi²¹. P. Heinrich Pöpping apprezzava che egli si è sempre sforzato ad essere giusto. Il Fondatore non ha mai fatto caso della sua persona, dei suoi lavori e della sua carica, non voleva nessuna eccezione per sè. Soffriva di diabete ma quando il Cardinal Fischer lo invitò una volta a fare a sue spese la cura a Menenahr, egli rifiutò con la motivazione che egli allora avrebbe dovuto concedere la stessa cosa ai suoi confratelli²². Nelle sue oltre 8 mila lettere non si lasciano scoprire diplomazia, politica, imboscate, equivoci.

“Nelle sue parole ed azioni praticava la semplicità, la modestia, la sincerità; era un nemico dichiarato di ogni esteriorità, di ogni vuota apparenza, di ogni industriosità puramente umana. Invece egli cercava di pesare e di riflettere su ogni cosa per vedere in ogni singolo caso cosa fosse giusto e meglio per ogni impresa del momento e per l'adempimento del dovere davanti a Dio”²³.

Era conscio che è difficile trovare un superiore ideale²⁴ come pure un suddito ideale. Riteneva che il compito del superiore è mantenere la pace nella comunità, appianare i contrasti, richiamare all'ordine

²¹ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Introductione Causae*, op. cit., p. 336.

²² AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Nova Positio Super Virtutibus*, op. cit., p. 452.

²³ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Positio Super Introductione Causae*, op. cit., p. 58.

²⁴ AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Inquisitio Historica. Nova Positio Super Virtutibus*, op. cit., vol. 2, p. XIV.

stabilito e prendersi particolari cure dei confratelli ammalati e di quelli che sono alle prese con problemi spirituali. Alcuni erano colpiti dal suo sentire con la Chiesa. Lui rispettava il procedimento gerarchico ma pure era deciso di difendere i diritti della Società dalle ingiuste intromissioni dei più alti dirigenti della Chiesa²⁵.

8. La Fortezza - il coraggio

Nonostante i duri inizi della Casa Missionaria a Steyl (1875-78) pieni di tribolazioni, di incertezze, P. Arnoldo ripeteva agli scettici: "bisogna evitare di respingere un obiettivo solo perché è momentaneamente irraggiungibile". Qui si mostra anche una caratteristica fondamentale della sua leadership, cioè la capacità di prendere decisioni, a volte molto difficili. Diceva che non si potrà mai dire che l'ostacolo è insuperabile fino a quando non si sarà fatto tutto il possibile per superarlo. Personalmente annotò, "Più un'opera è santa, maggiori sono le difficoltà che generalmente si incontrano"²⁶. P. Arnoldo le prendeva con una fiducia illimitata in Dio. Sapeva aspettare il giusto momento, nonostante i "ritardi", spesso incomprensibili nell'impaziente logica umana.

"L'eroismo di A. Janssen si nota nella vicenda in cui vide messa alla prova l'amicizia profonda che nutriva per Padre Bill. Lui abdicò ai diritti comprensibili dell'amicizia dei primi compagni per affermare il suo impegno di servizio alla verità"²⁷.

Il Parroco Bill e chierico Reichart erano praticamente licenziati e accettarono il licenziamento. Le loro vedute differenziavano quanto agli statuti e quindi sulla formazione spirituale dei futuri missionari²⁸. Ma P. Arnoldo era soave, accompagnò il chierico Reichart portandolo alla stazione e si mostrò pronto di riaccettarlo come novizio, appena cessasse dall'opposizione²⁹.

²⁵ Quando, per esempio il cardinale Kopp cerca di fare pesare l'influenza del governo di Berlino nella nomina di un vicario apostolico, egli senza esitare si rifiuta categoricamente, affermando che detta nomina spetta di diritto alla Santa Sede.

²⁶ V. Benassi, *Arnold Janssen*, op. cit., p. 35.

²⁷ *Ibidem*, p. 89.

²⁸ "I criteri fondamentali della formazione spirituale nella Società erano: 1. Amore alla preghiera, cioè intima unione con Dio; 2. Umiltà, che prova la genuinità dello spirito di preghiera e dell'unione con Dio; 3. Amore del prossimo come disponibilità e prontezza al servizio di tutti". AdF, *Ruremonden. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Inquisitio Historica. Nova Positio Super Virtibus*, op. cit., vol. 2, p. XII.

²⁹ AdF, *Decretum Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Nova*

9. La Temperanza - il dominio di sé

Padre Arnoldo esigeva molto da se stesso, viveva poveramente e in grande semplicità; viaggiava di notte per risparmiare tempo e in treni di terza classe; la strada fino alla stazione, da Steyl a Kaldenkirchen la faceva quasi sempre a piedi (75 minuti). I primi collaboratori di P. Janssen a Steyl insistevano sulla veloce stesura degli statuti della nuova fondazione. P. Arnoldo prendeva tempo, abituato com'era a considerare tutti gli aspetti delle cose. Il

“Bene cresce lentamente. Il Signore non pretende da noi più di quanto possiamo fare. Ma dobbiamo evitare uno zelo eccessivo, poiché in esso si cela assai più lo spirito personale che quello di Dio. Dio non (...) chiede nulla d'impossibile e procede in sintonia con tutte le circostanze... In (...) casi dubbi lo Spirito Santo ama l'umiltà, che diffida del proprio io e si rimette al rappresentante di Dio, il Superiore”³⁰.

10. La dimensione spirituale della Leadership del Fondatore

La figura della leadership di P. Arnoldo è attuale anche oggi. Soprattutto come l'esempio dell'uomo che si è lasciato guidare dallo Spirito, l'attitudine che si mostro per lui trasformante, portandolo ai compiti nuovi che non erano progettati inizialmente. In lui si intravedono tutte le caratteristiche della spiritualità del suo tempo, ma allo stesso tempo è un uomo nuovo. La sua sintonia con i desideri del Sacro Cuore di Gesù lo ha portato ad una profonda vita interiore e ad una grande apertura verso la opera missionaria. Qui si mostra come precursore dei tempi nuovi, specialmente grazie all'ascolto dello Spirito Santo - poco presente nel suo tempo. Lui partendo dalla sua umanità, dalle sue incertezze si avviò ad iniziare un nuova opera in tutta semplicità e umiltà, confidando solamente nella provvidenza di Dio. Lui superava le sue paure, i suoi pregiudizi, le sue insicurezze. Diventò un uomo coraggioso pronto a confrontarsi e a stare a lungo con le domande e problemi davanti a Dio nella speranza che scompaiano le tenebre e emerga la luce della Parola.

Leggeva la realtà come l'adempimento dei desideri del Divino Cuore di Gesù; era sveglio e aperto alle diverse situazioni con viva speranza. Lui era anche il promotore della gioia che rinvigorisce la vita

Positio Super Virtutibus, vol. 1: Responsio ad Novas Animadversiones, Roma 1972, p. 19.

³⁰ V. Benassi, *Arnold Janssen*, op. cit., p. 60.

e le relazioni umane. Il suo motto spirituale era molto dinamico e carico delle energie motivazionali: *Viva Dio Uno e Trino nei nostri cuori e nei cuori di tutti gli uomini*. Faceva intendere che i veri cambiamenti iniziano prima di tutto dentro di noi stessi e in seguito possono germogliare anche negli altri. Padre Arnoldo non era una figura pietrificata nella rigidità matematica ma un vero leader trasformazionale che ha molto da dire alla nostra società di oggi. Ci insegna che solo gli uomini e le donne profondamente liberi che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio possono riconoscere la presenza di Dio vivo nei cuori degli uomini.

Conclusione

Il venerdì 15 gennaio 1909, a Steyl, all'una del mattino, si spegneva P. Arnoldo Janssen, un leader umile nell'ascoltare Dio. Aveva settantuno anni e da trentatré anni stava a capo della Congregazione missionaria che guidava insieme alla Congregazione missionaria delle suore con due rami che in seguito formeranno due congregazioni distinte unite con i Verbiti con lo stesso carisma. Quando morì il Fondatore, la sua opera era conosciuta in tutto il mondo ma di lui stesso e della sua persona quasi non si parlava³¹, pure tra i confratelli solo alcuni l'hanno veramente conosciuto. Nonostante tutto, a Steyl, il mondo missionario diceva addio a un grande pioniere missionario, a un leader straordinario dell'opera missionaria. La sua vita appena spenta portava da se stesso un messaggio inequivocabile per oltre 1.000 figli e 569 figlie, espresso in una delle 600 lettere di condoglianze del cardinale Vives³²: *Continue a lavorare come lui, senza far rumore*³³.

La leadership di P. Arnoldo non si può scambiare con correnti immagini dei grandi leader in prima linea con l'imponente presenza, audacia, brillantezza, facilità di parlare e prendere le decisioni. Neanche era un leader carismatico che impressionava a prima vista. Lui era un grande pioniere, ardente animatore missionario che amava stare in disparte, all'ombra, nascondendosi dietro la sua opera. Il suo stile di leadership faceva impressione di una estrema semplicità e disinteresse. Anche nelle sue prediche l'uso della prima persona suona strano per la sua natura³⁴. La sua opera parlava da se stessa come le grandi cattedrali medievali.

³¹ AdF, Ruremonden. *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Arnoldi Janssen. Nova Positio Super Virtutibus*, p. 371.

³² José Calasanz Vives y Tutó O.F.M. Cap (1854-1913), cardinale dal 1899.

³³ V. Pertoldi, *Padre Arnoldo Janssen*, op. cit., p. 7.

³⁴ H. Heekeren, *Arnold Janssen: 75 Years after His Death*, [in:] P. McHugh (ed.), *Arnold Janssen Yesterday...*, op. cit., p. 174-176.

Per noi membri della Famiglia Arnoldina dalla riflessione sulla leadership di Padre Arnoldo emerge una domanda essenziale: Saranno i nostri futuri leader, gli uomini e le donne di Dio, le persone con un ardente desiderio di stare nella presenza di Dio per ascoltare la voce di Dio, a guardare la sua bellezza, a toccare il Verbo di Dio incarnato e ad assaporare pienamente l'infinita bontà di Dio?

~•~

ANDRZEJ MIOTK SVD

Padre Arnoldo Janssen: straordinaria efficacia del leader umile e fiducioso

Sommario

Padre Arnoldo Janssen, il fondatore dei Verbiti (1875), iniziò un'opera di grande portata missionaria. L'autore, basando su alcune pubblicazioni e gli atti del processo della beatificazione, rivela alcune ragioni del suo successo della leadership. L'analisi si basa sulla personalità del fondatore. L'autore giudica le qualità della leadership del fondatore basandosi sui criteri stabiliti da Alexandre Havard nel libro pubblicato anche in Polacco: *Etyka przywódcy: trening doskonalenia osobowości*, Gdańsk 2011 (*Virtuous Leadership: An Agenda for Personal Excellence*). Lì la leadership viene letta nella chiave delle classiche virtù cardinali, completate dalla generosità e l'umiltà, apprezzate anche dagli antichi. L'analisi considerando le voci critiche sul fondatore, lo presenta come un leader efficace. La grazia gli ha permesso di trasformare le sue debolezze. Sebbene, P. Arnoldo non era un leader carismatico, però alla luce del ricco materiale probatorio, lui emerge come un uomo di Dio. Grazie alla sua genuina umiltà e semplicità ha raggiunto una sorprendente l'eccellenza nelle virtù cardinali di prudenza, giustizia, forza e temperanza. Il suo lavoro parla da solo. La grandezza della sua leadership sta nella dimensione soprannaturale connessa armoniosamente con il costante ed eroico sforzo umano. P. Arnoldo è arrivato alla straordinaria maturazione e crescita della personalità che gli ha portato il merito di essere chiamato "Dux" come inciso sulla sua tomba a Steyl.

Le Parole chiave: Arnoldo Janssen, direzione/leadership, Verbiti, visione, virtù cardinali, dimensione spirituale.

ANDRZEJ MIOTK SVD

**Father Arnold Janssen and His Extraordinary Effectiveness
as a Humble Leader, Trusting in Providence****Abstract**

In 1875, Father Arnold Janssen founded an institution that was to have a significant impact on the missionary work of the Church: the Society of the Divine Word. Following the evidence established during his beatification process, as well as other publications, the author identifies a number of factors that positively influenced Janssen's work. He measures Janssen's personality against criteria proposed by Alexandre Havard in his book *Etyka przywódcy [Leader's Ethics]* (Gdańsk 2011; New York 2007). According to Havard, leaders' assessment should take into account the classical notion of the cardinal virtues, as well as their generosity and humility; the latter two highly praised by the ancients. Critical analysis of Janssen's life reveals him as an efficient leader, who allowed God's grace work on his weaknesses. Though Janssen was not endowed with any special charisma, the sources reveal him as a man of God who achieved extraordinary perfection in the practice of the cardinal virtues: prudence, justice, courage and temperance. He did this thanks to his authentic humility and simplicity. His life work speaks for itself. Janssen's greatness is rooted in the supernatural realm. Through unceasing and heroic human efforts and harmonious cooperation with God's grace he became an universally admired leader, wholly deserving the title *Dux*, engraved on his tombstone in Steyl.

Keywords: Arnold Janssen, leadership, Divine Word Missionaries, vision, cardinal virtues, spiritual dimension.

ANDRZEJ MIOTK SVD

**Ojciec Arnold Janssen: nadzwyczajna skuteczność pokornego przywódcy,
który zawierzył się Opatrzności****Streszczenie**

Ojciec Arnold Janssen, założyciel werbistów (1875), zainicjował dzieło o znaczącym oddziaływaniu misyjnym. Autor na bazie wybranych publikacji oraz akt procesu beatyfikacyjnego odsłania niektóre przyczyny powodzenia tego przedsięwzięcia, dotykając osobowości założyciela. Sięga po kryteria lansowane przez Alexandre'a Havarda w książce *Etyka przywódcy: trening doskonalenia osobowości*, Gdańsk 2011 (New York 2007), w której autor ocenia wartość przywództwa

w kluczu klasycznych cnót kardynalnych, uzupełniając je o wielkoduszność oraz pokorę, również cenione przez starożytnych. Krytyczna analiza biografii założyciela, przedstawia go jako przywódcę skutecznego, który pozwolił łasce przemieniać własne słabości. Jakkolwiek nie był on typem osobowości charyzmatycznej, bogaty materiał źródłowy pozwala dostrzec w nim męża Bożego, który dzięki autentycznej pokorze i prostocie doszedł do zadziwiającej doskonałości w zakresie cnót kardynalnych: roztropności, sprawiedliwości, męstwa i opanowania. Jego dzieło mówi samo za siebie. Wielkość przywództwa Arnolda Janssenego zostaje osadzona przede wszystkim na fundamencie nadprzyrodzonym. Przez stały i heroiczny wysiłek ludzki oraz harmonijną współpracę z łaską osiągnął on godną podziwu osobowość lidera, zasłużenie ukoronowaną tytułem „Dux”, umieszczonym na jego grobie w Steylu.

Słowa kluczowe: Arnold Janssen, przywództwo, werbiści, wizja, cnoty kardynalne, wymiar duchowy.